

C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare dice l'Ecclesiaste. Il punto è saperli distinguere. La vera saggezza consiste nel sapere quando è il momento di rimanere in silenzio e quando è il momento di parlare. Geremia, per esempio, voleva tacere e viene costretto a parlare *Se dico, non parlerò più nel suo nome, c'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzo di contenerlo ma non posso.* Zaccaria, invece, vorrebbe parlare ma è costretto al silenzio *Ma quando usciva non poteva parlare loro..ed egli faceva dei segni e restava muto.*

Oggi, il silenzio è molto quotato ma poco praticato. In un mondo pieno di parole, pieno di rumori, dal traffico alla televisione, dal telefonino alla musica continua, siamo immersi in un flusso costante di suoni, di voci, di rumori. *Quando ogni cosa era immersa nel silenzio la tua parola di potenza venne a noi dal cielo* recita una delle mie preghiere preferite. Non c'è dubbio che al silenzio, la Bibbia preferisce, predilige la parola. Il silenzio non è che il preludio alla parola che viene dal cielo. Il silenzio è la condizione necessaria poiché quella parola io l'ascolti. C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare.

In questi giorni di avvento ci prepariamo a celebrare la venuta di Gesù. Ma prima di venire Gesù, doveva venire Giovanni Battista, profeta atteso dal popolo. Che cosa doveva fare? *Convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio; andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare un popolo ben disposto.* Giovanni Battista, in altre parole, era un precursore; doveva preparare il terreno a Gesù. Doveva preparare l'avvento. Di lui il vangelo di

Giovanni dirà *Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce. Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce.* Egli non era la luce ma aveva un ruolo fondamentale nella venuta di Colui che avrebbe illuminato il mondo. Come il contadino prepara la terra - togliendo le pietre, arandola, concimandola, aereggiandola - prima di piantare il seme , così Giovanni Battista avrebbe preparato il popolo, creando il silenzio in modo che Israele potesse ascoltare Gesù.

Con L'annuncio della nascita Giovanni Battista, dunque, inizia il vangelo una buona notizia non solo per Israele ma è anche per Zaccaria e Elisabetta, *Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita, tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni.* Dio ha rotto il suo silenzio e parlando attraverso l'angelo Gabriele esaudisce la preghiera di Zaccaria. Finalmente il loro vuoto verrà riempito, avranno il figlio così tanto desiderato. *Tu ne avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno per la sua nascita.*

Finalmente Dio risponde alle preghiere di Zaccaria . Solo che Zaccaria non ci crede. E' talmente abituato al silenzio di Dio che quando parla non si racapacita, non si fida, non crede. *Io sono Gabriele che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti e annunciarti queste liete notizie.* Dio parla, dando una buona notizia che lo riguarda personalmente ma Zaccaria - uomo fedele, uomo che esercitava il suo servizio nel tempio, uomo *giusto davanti a Dio che osservava in modo irreprensibile tutti i comandamenti del Signore* - rimane scettico e incredulo. -. Solleva delle obiezioni. Chiede un segno *Da che cosa conoscerò questo?*

*Perchè io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata.* Altro che esultare, viene da piangere. Tutta una vita ad aspettare che Dio risponda alla sua preghiera, tutta una vita trascorsa in modo esemplare e quando finalmente Dio risponde, Zaccaria non ci sta. Non gioisce né esulta. Rimane, invece, muto.

*Ecco tu sarai muto e non potrai parlare fin al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo.* Paradossalmente il silenzio di Zaccaria ha una duplice funzione. Da una parte, è proprio il segno che lui aveva richiesto, il suo silenzio, la sua incapacità di parlare, il suo dover tacere è segno che le parole dell'angelo si adempiranno. Dall'altra parte, il suo silenzio è il risultato della sua incredulità. *non potrai parlare perché non hai creduto alle mie parole.* Zaccaria diventa un anti-testimone. L'opposto di un testimone. Non può condividere il messaggio che ha ricevuto nel tempio, non può annunciare le buone notizie *quando fu uscito non poteva parlare loro.*

Non mi sembra un buon auspicio per la storia che Luca si accinge a raccontare. Non mi sembra un inizio entusiasmante per il Natale che stiamo per celebrare. Eppure l'incredulità di Zaccaria non impedisce a Dio di adempiere la sua parola *Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta.* Come andrà a finire questa storia? LUCA 2, 57-66.

Alla nascita di Giovanni tutti esultano, tranne Zaccaria che rimane muto. La preghiera è stata esaudita, il bambino è nato, eppure all'ultimo si presenta un inghippo. Questo bimbo, è da chiamare col nome del nonno come se fosse una nascita come un'altra, parte del corso normale degli

eventi? O deve avere un nome diverso, quello indicato dalla madre che interrompe il corso normale della storia, che indicare l'inizio di una nuova epoca? Il silenzio di Zaccaria non impedisce a Elisabetta di parlare: *No sarà invece chiamato Giovanni.*

Zaccaria ha avuto 9 mesi per pensarci su. 9 mesi di silenzio per riflettere. 9 mesi di silenzio per meditare su ciò che aveva visto e udito nel tempio. E quindi, una volta chiesta una tavoletta *scrisse così: Il suo nome è Giovanni...In quell'istante la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava, benedicendo Dio.*

*Ho creduto perciò ho parlato* dice il salmista *Ho creduto perciò ho parlato*; dice l'apostolo Paolo. *Ho creduto perciò ho parlato* dice Zaccaria.

*Tutti i loro vicini furono presi da timore e tutte queste cose si divulgavano per tutta la regione montuosa della Giudea.*

Quando finalmente Zaccaria rompe il silenzio e parla c'è una passa parola pazzesca, manco l'avesse messo sulla sua pagina fb. Il fatto che il bambino è nato, il fatto che Zaccaria ha parlato è **letteralmente sulla bocca di tutti**. Tutti cominciano a chiedersi *Che sarà mai questo bambino?* La nascita del bambino ha messo il pulce nell'orecchio a Israele. Fin da piccolo comincia a svolgere la sua funzione. *E tu bambino* dice Zaccaria, ora in grado di parlare, *sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie.*

C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare, un tempo per rimanere in silenzio e un tempo per parlare, annunciare, esultare, ringraziare. *Con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvato.* Nella storia che abbiamo letto stamattina,

storia che ci porta al Natale, il silenzio è segno di incredulità. La parola è segno di fede. Dio sta per venire nel mondo. E affida quell'annuncio strepitoso al padre di colui che avrebbe preparato la sua venuta. La risposta alla preghiera di Zaccaria è la risposta alla preghiera di Israele tutto. Eppure Zaccaria non crede. Parla quando dovrebbe tacere *Da che cosa conoscerò questo?* E tace quando dovrebbe parlare *non potrai parlare perché non hai creduto alle mie parole.*

Non mi pare un buon auspicio per una storia che dovrebbe cambiare il mondo. Anzi sembra che la strepitosa notizia del Dio che viene stia per naufragare prima di iniziare, uccisa dal silenzio di Zaccaria. Eppure, riflettendoci su, forse non ci potrebbe essere un modo migliore per iniziare il vangelo. Perché la storia di Zaccaria è la nostra storia, storia prima di delusioni, di attese inutili, di preghiere non esaudite e poi di scetticismo e d' incredulità. Ma , poi dopo nove mesi di silenzio, l'incredulità si trasforma in fede, la delusione in esultanza, il silenzio in annuncio. *In quell'istante la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava, benedicendo Dio.* Se Giovanni Battista è nato per preparare Israele all'annuncio del vangelo, la figura di Zaccaria ci prepara alla conversione. Infatti, in lui abbiamo un anteprima dell'effetto del vangelo nella vita di ognuno e ognuna.. Un anticipo di ciò che il vangelo è in grado di effettuare , un esempio perfetto del conversione che suo figlio Giovanni Battista avrebbe poi annunciato.

C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare. In questo avvento possiamo noi tutti, come Zaccaria, passare dall'incredulità alla fede dal silenzio alla parola. *Ho creduto perciò ho parlato*